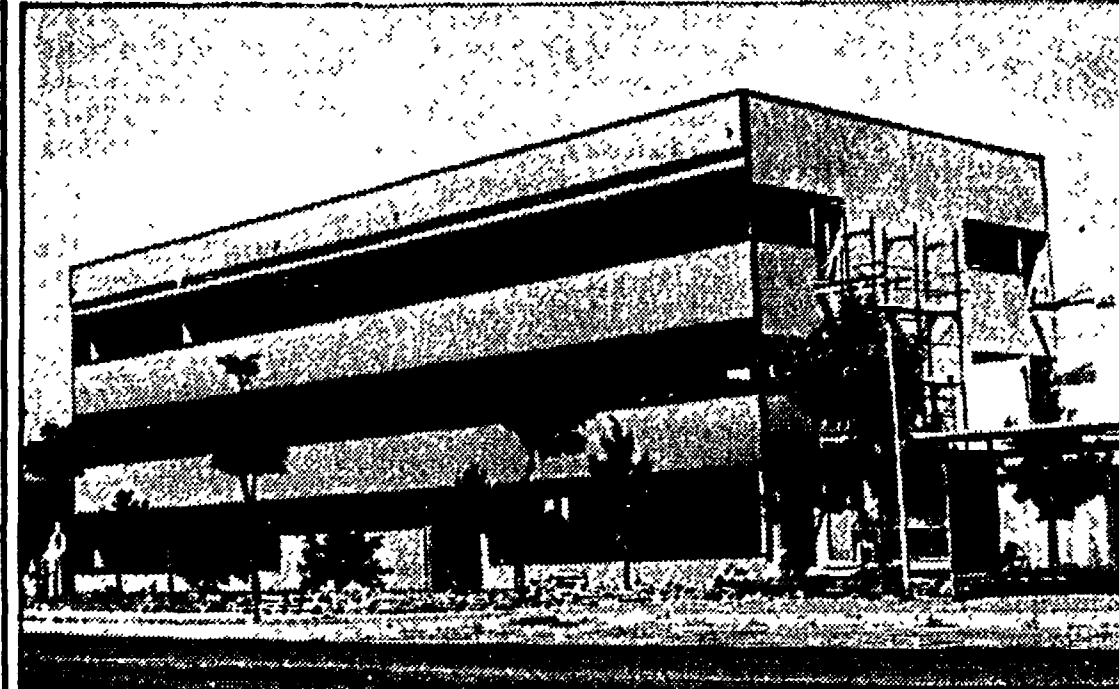


Emilia, nei due paesi si fa a gara tra chi ha il miglior centro sociale



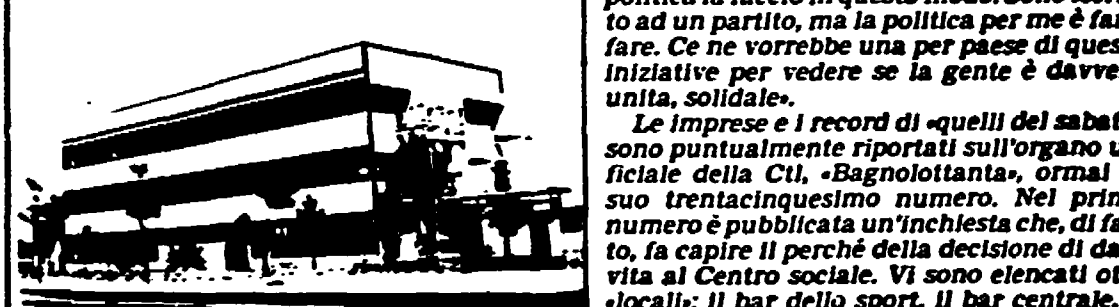
BAGNOLO (Reggio Emilia) — Un'ala del due grandi edifici del centro sociale

Singolar tenzone tra Bagnolo e Rio Saliceto

Per ora la vince il primo: 3000 mq costruiti dalla gente - La sala per le feste, un bocciodromo, una paninoteca - L'incredibile «lievitazione» di una cooperativa: da 28 soci a duemila

Del nostro inviato BAGNOLO (Reggio Emilia) — La stessa cosa di Rio Saliceto? Ma che vogliamo scherzare? Non c'è paragone: là ci sono riusciti perché il comune li ha aiutati mettendo a disposizione l'area, a Bagnolo è tutto merito della gente. Maurizio Bertazzini, 45 anni, artigiano carpentiere edile, il capo cantiere del Centro sociale di Bagnolo, una megastuttura per il tempo libero che verrà aperta prossimamente. Si coronano un sogno e un'attesa durata quasi quattro anni (la prima pietra è stata posta l'8 maggio 1982) e vissuti intensamente da tutta Bagnolo, i cui abitanti hanno messo a disposizione tempo libero (i sabati e le domeniche) e denaro, tanto da riuscire a metter su qualcosa che crediamo non abbia precedenti in quanto a volontariato e partecipazione. Per questo Maurizio Bertazzini ci tiene a precisare che il Centro sociale di Bagnolo è tutt'altra cosa rispetto a quello di Rio Saliceto che dista, tra l'altro, pochi chilometri. La rivalità tra questi due paesini del reggiano deve essere un sentimento molto radicato vissuto, però, in un modo senz'altro originale: costruendo centri sociali (ma, abbiamo scoperto — chiediamo scusa se scostiamo per un momento — anche facendo a gara a chi diffonde il maggior numero di copie de L'Unità: Rio Saliceto, Cà del Bosco e Bagnolo vantano cifre record; in testa pare che sia, anche in questo campo, Bagnolo con mille copie alla domenica).

«I nostri vicini di Rio Saliceto — racconta Bertazzini — sono venuti spesso a Bagnolo per seguire da vicino i lavori del Centro sociale. Erano sicuri — e lo dicevano — che non ce l'avremmo fatta». È un qualcosa di diverso da Rio Saliceto anche per le dimensioni della struttura. Quella di Bagnolo è assolutamente più grande: c'è un bocciodromo di 750 metri quadrati coperti, un bar di 510 metri quadrati (sempre coperti), una paninoteca, una sala biliardo e per video giochi, una sala riunioni di più di 500 metri quadrati che può diventare, quando serve, la sala delle feste (per ballare e soprattutto mangiare), decine di salette per associazioni sportive. Complessivamente sono quasi tremila metri quadrati di superficie coperta (pari a 40 note Bertazzini) — a 30 appartamenti di cento metri quadrati ciascuno), ed oltre 5.000 all'aria aperta per parcheggi e giardini. Il bello e l'incredibile di questa impresa è che è stata portata a termine da persone che hanno speso ore ed ore del loro tempo libero senza il minimo compenso. «Abbiamo accumulato almeno 35.000 ore di lavoro volonta-



BAGNOLO (Reggio Emilia) — Un'ala del due grandi edifici del centro sociale

rio», fa notare Wainer Chiesi, 36 anni, artigiano carpentiere, che potremmo definire il vice capo cantiere. In questi anni si è registrato un coinvolgimento pressoché generale di tutta Bagnolo, una specie di malattia contagiosa. Alla fine, saranno davvero pochi gli abitanti di Bagnolo che almeno una volta in questi quattro anni non hanno messo piede in cantiere. I fedelissimi sono una sessantina. Per fedelissimi si intende gente che dalla posa della prima pietra fino ad oggi non ha perso un solo sabato di lavoro, tanto da meritarsi l'appellativo di «quelli del sabato». «Ci puoi dare una mano? Me lo chiesero i promotori del Centro sociale. Sono quattro anni che do una mano», racconta Bertazzini. Un altro, Alcide Chiapari, un dipendente della ex tipografia de L'Unità di Milano, oggi in pensione, ha cominciato, sempre per fare un piacere ad alcuni amici, credendo di dover mettere una spina per la corrente elettrica. Strada facendo sono diventate migliaia. Giuliano Le Rose, 39 anni, moglie e due figli, è imprenditore edile. Anche lui si è fatto prendere la mano. I camion ed altre attrezzature della sua azienda il sabato e la domenica sono a disposizione del Centro. Ed anche i suoi quattordici fratelli! Un ingegnere ha firmato tutti i progetti e spera tanto che gli vada bene con le

Castro apre il congresso del Pcc

quelli che, a ragione, vengono considerati i «gioielli» della rivoluzione cubana: la salute («L'assistenza medica non sempre cresce a ritmi adeguati, negli ospedali mancano i turni di guardia, il personale ausiliario non sempre è all'altezza come quantità e qualità...») e l'educazione («Le lezioni sono spesso irregolari, il lavoro degli insegnanti è soffocato dalle incombenti burocrazie, le promozioni avvengono senza i dovuti procedimenti, in molti settori la qualità dell'istruzione è mol-

sione aperti dall'Incontro di Ginevra, ma, ha aggiunto, non è detto che un cambio della politica Usa verso l'Urss comporti automaticamente un cambio nell'aggressività reaganiana a livello regionale. Ed ha ricordato Granada, il Salvador e, soprattutto, il Nicaragua. Un quadro fosco e epocale di escalation militare nel quale, tuttavia, la politica imperiale degli Stati Uniti verso l'America Latina mostra pesanti segni di crisi. Per l'avanzamento dell'idea dell'unità latinoamericana e per la cre-

piena validità della sua proposta di «non pagamento del debito estero». Una proposta, ha detto, semplice, comprensibile e perfettamente applicabile. Oggi, esaurito il dibattito sulla relazione, si prevede la presentazione del documento più importante ed atteso: il progetto del nuovo programma del partito. Per il Pcc partecipa ai lavori del congresso il compagno Renato Zangheri.

Massimo Cavallini

Reagan taglia il deficit

Cambogia e in Nicaragua. La massima enfasi Reagan l'ha comunque raggiunto nel riaffermare l'impegno più deciso dell'amministrazione nel programma spaziale, nei voli degli Shuttle, nella costruzione di una piattaforma orbitale abitata. L'America, inoltre, andrà avanti negli studi per costruire un nuovo aereo capace di volare a una velocità ventinovenne volte superiore a quella del suono, un nuovo «Orient Express» capace di raggiungere Tokio da Washington in appena due ore. Pochi, infatti, gli accenni alle iniziative di politica interna ed economica: una riforma del sistema assistenziale capace di spezzare la spirale che avvilisce gli assistiti in uno stato di dipendenza e finisce per escluderli dal mercato del lavoro, lo studio di un'assicurazione speciale per i vecchi colpiti da gravi malattie, un progetto di riforma del sistema monetario internazionale che dovrà essere presentato dal ministro del Tesoro, un accenno ad una eventuale rinegoziazione internazionale sempre

reaganiani pensano che in questo campo si potrebbero fare risparmi. E perfino alcuni esperti militari sono convinti che si fanno troppi sprechi, che si spende troppo per armi in soprannumero, a scapito della capacità operativa delle forze armate. I massimi sostenitori di questo crescendo reaganiano sono, logicamente, le industrie militari e le lobbies che le sostengono. Poiché una legge, proposta dai senatori Gramm, Rudman e Hollings e approvata di recente, ha fissato criteri automatici per ridurre il deficit gradualmente, fino a raggiungere il pareggio nel 1991, Reagan è stato costretto a ipotizzare una riduzione del disavanzo, per l'anno 1987, dagli attuali 200 mi-

Aniello Coppola

Approvata la Finanziaria

strumenti procedurali della sessione di bilancio sono stati da tutti noi concepiti nel '78 proprio per tradurre in un procedimento parlamentare coerente e certo nel suo esito il sistema delle decisioni finanziarie. Il che vuol dire, in altre parole, che tempi e strumenti «possono essere adeguati ed efficaci solo se la legge finanziaria troverà compatibilità, delimitazione del contenuto e forte finalizzazione alla manovra finanziaria». Che cosa è accaduto, invece, e che cosa in tanti hanno constatato? Che «la legge finanziaria non è riuscita ad acquisire questi caratteri». Ci sono molti obiettivi (carenze della legge 468), ma il più importante è la mancanza di un'adeguata selezione e preparazione professionale che dia al dirigente la capacità di interpretare i fenomeni sociali, economici, politici, finanziari e di programmare interventi e soluzioni e quindi di organizzare le risorse umane, finanziarie, strumentali per la soluzione dei problemi programmati secondo le linee e gli indirizzi del governo e del Parlamento. Ma non è altresì pensabile una costiffata dirigenza, una dirigenza con quelle responsabilità che incidono finalmente sulla tradizionale stabilità dell'impiego, senza una adeguata remunerazione. A responsabilità elevate, non possono che corrispondere

segno dal ricorso a voti di fiducia e da un uso molto esteso (per 333 votazioni) dello scrutinio segreto. Non a caso i tempi di dibattito sono saliti da 10 a 150 minuti e abbiamo rispettato le quote loro assegnate. E da ultimo l'esame di un migliaio di emendamenti, «ciascuno dei quali con le proprie ragioni e il proprio significato», ma un numero «insostenibile, che da solo impone di ridurre i meccanismi del sistema». Il presidente della Camera ha indicato un «doppio effetto negativo» di questa crisi della finanziaria. Da un lato, «la dispersione e la frammentazione del dibattito, che dovrebbe invece concentrarsi sui temi obiettivi e scadevole della politica di bilancio. Dall'altro (e questo dato è stato valutato come un nuovo richiamo al governo) «la sottrazione all'ordinario con-

Giorgio Frasca Polara

Una lettera di Gaspari

remunerazioni elevate: questo avviene per la dirigenza pubblica di altri Paesi, questo avviene nel nostro Paese per la dirigenza delle imprese private e di quelle pubbliche a partecipazione statale. Eppure nessuno si sorprende o ha nulla da ridire per queste remunerazioni o muove critiche ad esse. Sono perciò convinto che occorre puntare anche per la dirigenza statale sulle responsabilità professionali - responsabilità - remunerazione. Perciò se ciò è possibile nel privato, deve esserlo anche nello Stato e negli altri Enti pubblici. Osserva il dott. Chiesa, in un passo che conferma quella correttezza e serietà di intenti che gli ho riconosciuto, «che i nuovi trattamenti sia-

che al fine di uscire da un circolo vizioso che condiziona ogni tentativo di vere riforme innovative del sistema. E con la Conf. Sabin Cassese ha dichiarato recentemente a un grande quotidiano di informazione che il rapporto retributivo commesso-rettore generale una volta uguale a 100/2000 c'è ridotto a 100/2500. Il trattamento economico adeguato, decoroso, confrontabile con figure analoghe di altri settori produttivi deve costituire per l'alta dirigenza dello Stato non soltanto l'elemento di riconoscimento e, diciamo pure, di controprestazione di attività altamente qualificate e di elevata personale responsabilità, ma anche lo stimolo a migliorare le proprie prestazioni per chi gli esercita quelle funzioni, l'incentivo a forze nuove, estranee alla pubbli-

Remo Gaspari

Storie di cocaina

era stato arrestato nella primavera scorsa a Zurigo con ben 9 chili di cocaina giunti freschi da Bogotà insieme a quattro corrieri clienti. E nonostante l'arresto i membri dell'organizzazione avevano continuato a lavorare alle dipendenze del «rappresentante romano dell'organizzazione». Andrea Tralli di 39 anni, titolare di una ditta d'import export. Tralli ed i suoi uomini non trattavano soltanto cocaina, ma anche eroina giunta dalla Thailandia. Zona principale di smistamento, ancora una volta, Trastevere, ma una delle basi principali si trovava nel

drà mobile e della Criminalpol. Alla fine il magistrato ha firmato i 53 ordini di cattura contro i trafficanti (12 sono latitanti e 10 già in carcere) e 22 comunicazioni giudiziarie contro i presunti clienti. Tra questi appunto Gianni Morandi ed Eleonora Giorgi, indicati dallo stesso pentito come «acquirenti di grosse quantità di cocaina per uso personale». Morandi, in un comunicato ha seccamente smentito d'aver fatto uso di cocaina. La Giorgi avrebbe ammesso qualcosa. Già i casi di Giorgio Streher e Dario Argento avevano suscitato grande scalpore per l'opportunità degli ordini di cattura contro chi fa uso di droga a scopo personale. Stavolta c'è solo la testimonianza del pentito, e non è stato con mezzo chilo di cocaina, se c'è estesa con l'impiego di 250 uomini della squa-

Raimondo Buttrini

Il cardinale ci ripensa

Non si tratta di condividere tutto ciò che è scritto nella sentenza istruttoria. Su alcuni punti noi abbiamo delle riserve. Guardiamo all'essenziale. Altro è il problema, altra è la posta. L'obiettivo non è solo la scarcerazione di

alcuni o la caduta di capi d'imputazione per altri. È anche questo. Ma un fallimento, su qualsiasi terreno, non è ritorno indietro ma qualcosa di nuovo e qualitativamente diverso non solo per la Sicilia ma per l'Italia. Ora non c'è dubbio che le parole del cardinale e l'eco che hanno avuto sono un se-

Emanuele Macaluso

posizioni. In questa situazione l'attacco al processo di Palermo è l'obiettivo centrale delle forze mafiose e di tutto l'apparato politico-culturale del gruppo convenzionato. Abbiamo scritto e ripetiamo che con questo processo non sarà liquidato il fenomeno mafioso. Ma, attenzione al significato politico-giudiziario che esso ha assunto.

Franco De Felice

Emmanuele Macaluso

Emmanuele Macaluso